

Nicola Piovani è nato il 26 maggio 1946 a Roma, dove ha sempre vissuto e lavorato. Di mestiere fa il **Musicista** (pianista, direttore d'orchestra, compositore di musica per il cinema e il teatro, di canzoni, di musica da camera e sinfonica). Si è diplomato in pianoforte al conservatorio **Giuseppe Verdi** di Milano. Fra i maestri che l'hanno avviato alla composizione, il greco Manos Hadjidakis. Il padre Alberico da giovane suonava nella banda del suo paese natale, Corchiano, nei pressi di Roma. Fin dalla prima infanzia, ha avuto la musica in casa: circolavano fisarmoniche, mandolini, trombe, chitarre... Passioni di famiglia autentiche ma non coltivate.

«Ricordo un insegnante di fisarmonica che veniva a domicilio. Lo vedevo arrivare dal balcone di casa, su un vecchio ciclomotore che si chiamava Guzzetto, la fisarmonica a tracolla. Mi insegnava parafrasi dalla Traviata, qualche trascrizione di Pasodoble e una marcetta molto enfatica, indimenticabile, intitolata, se ricordo bene, Pietro ritorna. Lo guardavo suonare con una ammirazione dionisiaca. Ci ho ripensato, anni dopo, quando mi sono trovato al festival di Heraklion, sull'isola di Creta: tenevo un concerto la sera seguente a quello di Astor Piazzolla, e le prove, dato il caldo, si facevano di notte. Fui invitato alla prova di Piazzolla con l'orchestra di archi e percussioni diretta da Manos Hadjidakis: guardavo le dita di quell'immenso artista correre sulla tastiera, tra il forte profumo dei gelsomini di Creta, e mi tornava in mente il candore eroico e dozzinale di quel maestro in Guzzetto di tanti anni prima. Ora ascoltavo con meno innocenza, con spirito più analitico, ero merito dell'arte sublime di Piazzolla e Hadjidakis, naturalmente davanti a uno dei massimi musicisti del secolo, ma lo stupore e l'entusiasmo erano gli stessi della mia prima infanzia. Tutto ». ?

Gran parte dell'attività di Nicola Piovani è dedicata al cinema e al teatro, fra i quali si divide con passione: i primi tempi il cinema occupava lo spazio principale del suo lavoro, ma con gli anni si è preso sempre di più il **lusso** – come lo definisce lui - di dedicarsi alla musica teatrale, al punto che lo spettacolo dal vivo impegna ormai la maggior parte del suo calendario.

«Avevo meno di cinque anni quando mi portarono per la prima volta all'avanspettacolo-varietà... Ricordo il cinema-teatro Castello, a Porta Castello, a due passi da San Pietro: durante gli spettacoli, mi facevo parcheggiare vicino alla buca dell'orchestra... batteria, pianoforte, tromba...una cornucopia di emozioni e stupori di infantile sacralità, per me più esaltante della soffitta di Adriano Leverkühn di Thomas Mann. A sedici anni ho scoperto il cinema, quella che si chiamava "la settima arte". E l'ho scoperto entrando per caso in un cinema d'essai, dove vidi per la prima di tante volte Il settimo sigillo di Bergman. Di lì la scintilla, la passione, il desiderio di fare il cineasta. Cosa c'era di meglio che riuscire a fare il cinema attraverso la musica? Dopo pochi anni la fortuna mi ha aiutato proprio in quello che più desideravo».

Risale al 1968 la sua prima colonna sonora: per i cinegiornali sul movimento studentesco della facoltà di Filosofia che frequentava, realizzati da un collettivo universitario sotto la guida di Silvano Agosti.

Il debutto in un lungometraggio avviene l'anno successivo, con **N. P. Il segreto** di Silvano Agosti.

«Il titolo del primo lungometraggio che ho musicato corrispondeva alle mie iniziali: N.P. Ma si tratta di una pura coincidenza; Agosti non ha mai rivelato il perché di quel titolo che aveva scelto ancor prima di affidarmene le musiche. Io non sono né superstizioso né scaramantico, se non per gioco. Eppure quella coincidenza me la porto dentro come una buona stella che mi ha portato fortuna».

Dopo **N.P. il segreto** comincia una carriera che lo porta a scrivere musica per più di centocinquanta film, e a collaborare con i maggiori registi italiani: fra gli altri, Bellocchio, Monicelli, i Taviani, Moretti, Loy, Tornatore, Benigni; e poi Federico Fellini, che si è rivolto al musicista per i suoi ultimi tre film.

Fra i registi stranieri con i quali ha collaborato ricordiamo Ben Von Verborg, Pál Gábor, Dusan Makavejev, Bigas Luna, Jos Stelling, John Irvin, Sergej Bodrov, Éric-Emmanuel Schmitt, Philippe Lioret, Danièle Thompson, Xavier Durringer.

Con la colonna sonora de **La vita è bella** di Roberto Benigni, vince il premio Oscar. Riceve inoltre nel corso degli anni tre David di Donatello, quattro premi Colonna Sonora, tre Nastri d'argento, due Ciak d'oro, il Globo d'Oro della stampa estera. In Francia, ottiene per due volte la nomination al César, il premio del pubblico e la menzione speciale della giuria al festival **Musique et Cinéma di Auxerre**.

«Sono molto orgoglioso di questo premio, che gratifica particolarmente un po' il mio provincialismo e un po', forse, la mia snobberia».

Attivo anche come autore di canzoni, negli anni Settanta compone a quattro mani con Fabrizio De André gli album **Non al denaro, non all'amore né al cielo** e **Storia di un impiegato**. Nel 1995 scrive tre canzoni per il tour teatrale di Roberto Benigni, tra cui la fortunata **Quanto t'ho amato**.

Sin dall'inizio Piovani affianca al lavoro nel cinema quello per il teatro, scrivendo musiche di scena per gli allestimenti di Carlo Cecchi, Luca De Filippo, Maurizio Scaparro e Vittorio Gassman. Nel 1989, con Luigi Magni e Pietro Garinei, crea per il Teatro Sistina la commedia musicale **I sette re di Roma**.

«Il Teatro, secondo me, è il linguaggio principe del futuro. Non lo dico in senso provocatorio, tutt'altro. La comunicazione teatrale, con artisti in carne e ossa che recitano, suonano, cantano, ballano per un pubblico in carne e ossa, ha più di due millenni alle spalle nella nostra civiltà. E credo che proprio il moltiplicarsi dei mezzi di riproduzione musicale con velocità esponenziale; proprio la possibilità di riprodurre musica dovunque, in qualsiasi momento, con perfezione tecnologica; proprio le possibilità di raggiungere di questi ascolti senza sforzo, rendono e renderanno sempre più preziosa un'esecuzione di musica dal vivo. Fra qualche secolo, mi immagino, i nostri CD, DVD, Blue Ray, Ipod... saranno nella soffitta del modernariato o dell'antiquariato. Ma ci sarà, ne sono sicuro, qualcuno che suonerà o canterà in un teatro, davanti a un pubblico in carne e ossa. Mi piace, comunque, la musica che si ascolta senza il telecomando in mano».

Alla fine degli anni Ottanta, inizia il sodalizio artistico con lo scrittore Vincenzo Cerami. Insieme all'attore Lello Arena, fondano la **Compagnia della Luna**, con l'intento di dare vita a un genere che in quel momento non trova spazio sulle scene italiane, un teatro dove musica e parola abbiano ambedue ampio spazio e interagiscano sul piano espressivo. I primi frutti di questa collaborazione sono **La cantata del Fiore** (1988) e **La cantata del Buffo** (1990): le due opere, unite successivamente in un unico spettacolo, vengono rappresentate in tutta Italia per quasi duecento repliche. Seguono **Il signor Novecento** (1992) e **Canti di scena** (1993). In quest'ultimo allestimento, replicato per sei stagioni, i due autori sono presenti in palcoscenico, con la complicità di un piccolo ensemble orchestrale, di tre cantanti e dell'attrice Norma Martelli. In **Romanzo musicale** (1998) Cerami e Piovani raccontano i miti della classicità visti con gli occhi dell'uomo contemporaneo.

Nel 1998, al Teatro Mancinelli di Orvieto, viene eseguita per la prima volta **La Pietà**, stabat mater per voce recitante, due cantanti e un'orchestra di ventitré elementi, che Piovani scrive su testo di Vincenzo Cerami. Nella Pasqua del 1999, su invito dell'Autorità Nazionale Palestinese, **La Pietà** viene offerta alla cittadinanza di Betlemme come messaggio di pacificazione ai popoli della Terra Santa; nel 2004 è riproposta in una doppia rappresentazione nel territorio palestinese di Betlemme e in quello israeliano di Tel Aviv.

«Spesso gli intervistatori mi chiedono se la musica può fare qualcosa per la pace, o per altri temi della solidarietà. Mi viene di rispondere no, la musica può fare poco e niente, in senso concreto. Ma non esiste solo la concretezza: spesso nella storia le conquiste concrete sono precedute dal canto dei poeti. Spesso l'utopia ha soffiato vento nelle vele delle conquiste reali, politiche, storiche. Se mi chiedono di suonare per una causa meritoria, non mi tiro indietro. Non foss'altro per ricordare a me stesso da che parte sto. E poi, quando si fa una Marcia della pace c'è sempre qualcuno, ubriaco di realismo, pronto a dire che è una cosa inutile. Ma io penso invece a quanto sarebbe avvilente il contrario, veder sfilare sotto casa i giovani che fanno una Marcia per la guerra, come è successo tristemente in passato».

Nel 2000 debutta **Concerto fotogramma**: uno spettacolo in cui Piovani compendia e traveste in forma teatrale trenta anni di creazioni per il cinema. E' del 2001 il **"Concerto in quintetto"** che propone brani scritti per il cinema, per il teatro, per concerto, appositamente rivisitati, riarrangiati da Nicola Piovani in versione da piccolo gruppo di solisti, fra i quali spicca innanzitutto il ruolo del pianoforte, suonato dall'autore. Il repertorio è quello che viene dal cinema dei Taviani, di Moretti, di Benigni, di Fellini.

L'isola della luce è una partitura per voce recitante, due cantanti e orchestra su brani dall'**Ecclesiaste** e testi di Omero, Sicilo, Byron, Einstein, Seferis, Mesomede da Creta e Vincenzo Cerami. È nata nel 2003 su commissione del governo greco, per essere eseguita fra le rovine dell'isola di Delos come spettacolo inaugurale dei giochi olimpici di Atene.

Un'altra commissione, quella del Théâtre National de Chaillot, permette la nascita di **Concha Bonita, création musicale**: uno spettacolo che si colloca a metà strada fra l'opera e la commedia musicale, composto su libretto di René de Ceccatty e Alfredo Arias, applaudito dal pubblico parigino nella stagione 2002-2003. Nel 2005 **Concha Bonita** viene tradotto da Cerami e Piovani per l'edizione italiana andata in scena all'Ambra Jovinelli di Roma e poi replicata in tutta Italia per quattro stagioni.

«In Italia il Teatro musicale soffre di un grave pregiudizio: è stato per anni considerato teatro d'evasione, leggero, culturalmente poco significante. La cultura egemone conformista italiana ha sempre vissuto la musica in teatro radicalizzata nei due generi estremi: Teatro Lirico da un lato, cioè teatro museale custode della tradizione, e Teatro di Rivista dall'altro, cioè teatro di ballerine che sgambettano e fantasisti che intrattengono. Tutto ciò ha impedito la ricerca di quelle potenzialità espressive che ha la parola teatrale quando è coniugata con la musica teatrale, sia nel genere comico, sia nel genere drammatico o tragico. Il teatro cosiddetto di cultura dei teatri stabili, il teatro di ricerca, il teatro di sperimentazione, hanno scavato molto di più sull'aspetto visivo che su quello sonoro della lingua teatrale».

Per commemorare i cento anni dalla nascita della Cgil, nel 2006 Piovani compone e dirige, su testo di Cerami, **La cantata dei cent'anni**.

Nel 2007 compone una suite orchestrale ispirata al numero sette, intitolata **Epta**.

Nel 2008 è stato nominato Chevalier dans l'ordre des Arts et des Lettres dal ministro francese della Cultura, onorificenza conferita alle personalità che si sono distinte per le loro creazioni in campo artistico e letterario.

Nel 2009, su testo di Eduardo De Filippo, scrive la cantata sinfonica **Padre Cicogna**, rappresentata al teatro San Ferdinando di Napoli per i venticinque anni dalla scomparsa dell'autore: in scena, Luca De Filippo (voce recitante) e l'orchestra del San Carlo diretta dallo stesso Piovani.

«La possibilità di lavorare in chiave sinfonica su un testo di Eduardo, collaborando con Luca de Filippo, la considero una delle massime soddisfazioni che il mio lavoro mi ha dato».

Fra le tante esecuzioni sinfoniche di musiche da film, se ne segnalano due: quella del 1994 a Johannesburg, che per la prima volta nella storia del Sudafrica ha visto in palcoscenico un'orchestra di strumentisti bianchi e una cantante di colore, e quella del 2002 al Festival di Cannes, in occasione di una **leçon de musique** che Piovani ha dedicato alla musica nel cinema di Fellini. L'ultimo lavoro cinematografico di Nicola Piovani è la musica scritta per il film francese *La Consuete* di Xavier Durringer, su la ascesa al potere di Nicolas Sarkozy, musica registrata a Dicembre 2010.

«Da un po' di tempo sto pensando a una nuova opera musicale che mi piacerebbe molto portare in scena entro il 2011. Si tratta di una suite per pochi strumenti e voci registrate, ispirata ai viaggi di Ulisse, alla commovente attualità - o forse eternità - di questo eroe dal multiforme ingegno. I suoi viaggi hanno ancora molto da dirci, sono ancora capaci di proiettare una luce inedita sui nostri piccoli percorsi quotidiani».

L'opera è stata composta e rappresentata per la prima volta il 2 Settembre 2011 al Ravello Festival con il titolo **Viaggi di Ulisse**, racconto musicale per orchestra e voce registrate che recitano versi di Joyce, Kavafis, Omero, Saba e Tasso.

Nel 2013 è uscito il suo primo CD di canzoni **Cantabile** dove Piovani si racconta nelle sue canzoni più belle in nuovissime registrazioni con interpreti d'eccezioni.

Nel 2014 esce il suo primo libro - e forse l'ultimo, dice Piovani - "La musica è pericolosa, appunti autobiografici dove la musica diventa un pretesto per parlare della vita, e dove la vita si lascia agganciare proprio in quei momenti in cui un'aria, una combinazione di suoni, il fragore di una banda o l'audacia di una orchestra hanno saputo toccarci il cuore e dirci qualcosa di più su questa rocambolesca avventura di essere musicalmente al mondo: una "vita cantabile". Nel giugno 2014 è stata eseguita dall'orchestra sinfonica nazionale della Rai di Torino una sua nuova composizione dal titolo Sarajevo.

Nel 2015, commissionata da Ravenna Festival, Piovani scrive "**Vita nova**" cantata per voce recitante, soprano e piccola orchestra. La Vita Nuova è una partitura che scrivo con l'ambizione di raccontare in musica l'emozione che può ancora dare a un uomo del terzo millennio la lettura del capolavoro giovanile dantesco.

«Mi affascina il grande stupore che questo racconto d'amore può ancora suscitare in noi, pensando alla vita reale del giovane Dante - Dantino pare lo chiamasse Guido Cavalcanti - una biografia piena di lacune. E proprio queste lacune ci lasciano lo spazio per immaginare cosa potesse essere quest'amore irreali, infantile, paradossale, per l'intravista Bice Portinari, in arte Beatrice. Un grande amore epilettico. La musica che scrivo ha l'ambizione di cantare quello che questa storia d'amore riverbera dentro di me, un amore inumano, canalizzato in un altro amore: quello per l'endecasillabo, questo sì amore reale. Umano e divino insieme».

Sempre nel 2015, debutta al Festival di Ravenna "**La musica è pericolosa - concertato**" un racconto musicale, narrato da un manipolo di strumenti chiamati ad agire in scena. A scandire le stazioni di questo viaggio musicale in libertà, Nicola Piovani racconta al pubblico il senso di quei frastagliati percorsi che l'hanno portato a fiancheggiare il lavoro di De André, di Fellini, di Magni, di registi spagnoli, francesi, olandesi, per il teatro, il cinema, la televisione, per cantanti e strumentisti, alternando l'esecuzione di brani teatralmente inediti a nuove versioni di pagine più note, riarrangiate per l'occasione. Nel racconto teatrale la parola arriva dove la musica non può arrivare, ma, soprattutto, la musica la fa da padrona là dove la parola non sa e non può dire. I video di scena integrano la narrazione con spezzoni di film e di spettacoli, e poi con immagini che artisti come Luzzati e Manara hanno dedicato all'opera musicale di Piovani.

Nel 2016 realizza le colonne sonore per i film "L'Indomptée" di Caroline De Rois che ha vinto il Premio "Colonna sonora originale al Festival di Cinéma Européen des Arcs", "Le Confessioni" di Roberto Andò e "Assolo" di Laura Morante. La RAI nei mesi di febbraio e marzo ha messo in onda con il titolo "La cometa musicale di Piovani" sei opere: "La Vita Nuova", "Canti di Scena", "Semo o nun Semo", "Viaggi di Ulisse", "Padre Cicogna", "Epta". A novembre, al Festival del Cinema Italiano di Madrid, gli è stato assegnato il "Premio alla Carriera".